

n. 15

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

settembre
2014

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

Alla riapertura dell'anno scolastico, durante la prima seduta del Consiglio nazionale (20-21 settembre u. s.), la prima unità di lavoro è stata dedicata all'approfondimento del Rapporto "La buona scuola", il nuovo documento del Governo Renzi che, dal 15 settembre fino al 15 novembre, sta impegnando professionisti di scuola e ogni cittadino nella più grande consultazione pubblica sulla scuola, online e offline, che l'Italia abbia mai realizzato, al fine di contribuire a costruire ipotesi per il futuro e indicare possibili azioni di miglioramento.

Questo numero di Notes, partendo dal testo del Governo, presenta una lettura ragionata del Rapporto - già offerta al Consiglio nazionale a cura del vicepresidente nazionale Antonio Rocca - sulla base del quale si sono svolti i lavori di due gruppi consiliari. Le sintesi pubblicate nelle ultime pagine ampliano la riflessione a cui l'AIMC aveva già con-

tribuito attraverso la diffusione del "Manifesto per dare valore alla Scuola", elaborato dal Consiglio nazionale prima dell'uscita del documento governativo in cui, forse profeticamente, già erano stati indicati alcuni riferimenti di senso e di orientamento.

All'interno dei due gruppi si è sviluppato un ampio dibattito, che ha consentito di individuare azioni da compiere in ordine di priorità e da affrontare con l'impegno di tutti. Un modo per stare dentro i processi in atto, cogliendo la complessità del momento attuale che la scuola italiana sta affrontando

e, al tempo stesso, crescere in corresponsabilità.

L'AIMC, com'è nel suo costume, vuole continuare a interagire stando nei contesti in continuo movimento, ma nella coerenza a un cammino e nella fedeltà ad alcuni principi/valori. In questi ampi confini c'è... tutto il nostro "mondo". Ogni dialogo, ogni confronto in cui il soggetto associativo si troverà coinvolto potrà arricchire l'elaborazione associativa e costituire patrimonio condiviso e mentalità diffusa per il raggiungimento di standard elevati di qualità per la scuola di tutti.

In questo numero

Dal CN/AIMC:

**Lettura ragionata del Documento
"La Buona Scuola"
Sintesi dei lavori di gruppo**

notes

1

n. 15/2014

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

Un documento che interroga, da interrogare

Lettura ragionata del Documento La Buona Scuola

a cura di *Antonio Rocca*

Il documento *La buona scuola. Facciamo crescere il Paese*, presentato il 3 ottobre dal Presidente del Consiglio, si sostiene con una scommessa e, al tempo stesso, la lancia: “*Ripartiamo da chi insegna, siamo pronti a scommettere sugli insegnanti a patto che da domani ci aiutino a trasformare la scuola, con coraggio*”.

Su questa base, il testo presenta alcune indicazioni, raccolte in sei capitoli, e proposte che coinvolgono molte problematiche della vita scolastica.



n.15/2014

2

notes

Cap. 1 (pp. 11 - 41)

Assumere tutti i docenti di cui la buona scuola ha bisogno

In questa parte del documento la parola chiave è *assunzione*.

Per questo è scritto che

- viene lanciato un piano straordinario per assumere a settembre 2015 circa 150 mila docenti;
- viene indicata la possibilità di bandire un nuovo concorso per permettere ad altri 40 mila abilitati all'insegnamento di entrare in ruolo tra il 2016 e il 2019;
- gli obiettivi da raggiungere sono:
 - ampliare l'offerta formativa;
 - abolire le supplenze annuali e coprire le supplenze brevi;

- chiudere la questione del precariato
- rispondere al richiamo che arriva dall'Europa;
- le condizioni necessarie sono:
 - le assunzioni previste dal Piano straordinario devono avvenire tutte in un anno;
 - si farà leva sulla mobilità delle persone, sia nel senso geografico sia per quanto riguarda la riconversione delle competenze individuali, allargando le classi di concorso. A questo proposito, nel breve tempo, occorrerà censire il numero esatto e la distribuzione di coloro che verranno assunti;
- i docenti, una volta assunti, saranno assegnati alle scuole in questo modo:
 - 50.000 per la copertura di cattedre scoperte;
 - 18.800 per aumentare le ore d'insegnamento di musica e sport nella scuola primaria e di arte nella scuola;

inoltre, i restanti

- 60.000 insegnanti, provenienti dalle graduatorie della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, faranno parte dell'organico funzionale per coprire le supplenze brevi, per sostenere i passaggi (continuità) e per aumentare le esperienze di tempo pieno o prolungato;

- 20.000 insegnanti, provenienti dalle graduatorie della scuola secondaria di I e II grado, faranno parte dell'organico per compiti relativi all'autonomia scolastica, per l'ampliamento dell'offerta formativa e per coprire le supplenze brevi.

Cap. 2 (pp. 43 - 58)

Le nuove opportunità per tutti i docenti: formazione e carriera nella buona scuola

In questa parte del documento le parole chiave sono *formazione e carriera*.

Per quanto riguarda la *formazione* è scritto che:

- essa è strumento che permette di qualificare la professionalità alla luce della possibilità di carriera introdotte dal nuovo contratto;

- è necessario chiarire cosa ci si aspetta dal corpo docente in termini di conoscenze, competenze, approcci didattici e pedagogici; quindi, un gruppo di lavoro lavorerà, per un periodo di tre mesi, a formulare il quadro italiano di competenze nei diversi stadi della carriera docente;

- si dovrà rendere effettivamente obbligatoria la formazione e disegnare un sistema di crediti formativi da raggiungere ogni anno per l'aggiornamento, da legare alle possibilità di carriera e alla possibilità di conferimento di incarichi aggiuntivi.

Per quanto riguarda la *carriera* è scritto che:

- è necessario ripensare quella dei docenti, per introdurre elementi di differenziazione basati sul riconoscimento di impegno e meriti oltre che degli anni trascorsi dall'immissione in ruolo e che, per questo occorre un nuovo stato giuridico dei docenti;

- la funzione docente si sostanzia in attività individuali, collegiali e di aggiornamento e di formazione in servizio che contribuiranno al riconoscimento di crediti didattici, formativi e professionali;

- che i crediti e il curriculum personale del docente arricchiscono il portfolio personale e sono inseriti in un registro pubblico;

- la carriera dei docenti sarà collegata al trattamento economico e alla sua progressione. Essa non si fon-

derà più soltanto sull'anzianità, ma, soprattutto, sull'impegno e sul contributo dei docenti al miglioramento della scuola in cui lavorano;

- la retribuzione dei docenti sarà costituita dallo stipendio base, che potrà essere integrato nel corso degli anni in due modi complementari e cumulabili:

- il primo di tipo strutturale e stabile, grazie a scatti di retribuzione periodica (ogni tre anni) – chiamati “scatti di competenza” – legati all'impegno e alla qualità del proprio lavoro;

- il secondo di tipo accessorio e variabile, grazie alla retribuzione (ogni anno) relativa allo svolgimento di ore e attività aggiuntive, ovvero progetti legati alle funzioni obiettivo o per competenze specifiche (BES, valutazione, POF, orientamento, innovazione tecnologica);

- concretamente, a partire dalla fine del 2018, i due terzi (66%) di tutti i docenti della singola scuola (o reti di scuole) avranno diritto allo scatto di retribuzione. Si tratterà del 66% dei docenti della singola scuola (o della singola rete di scuole) che avranno maturato un maggior numero di crediti nel triennio precedente;

- per incentivare l'acquisizione dello scatto, sarà valorizzata la possibilità di mobilità orizzontale, per cui docenti mediamente bravi, che in scuole di qualità potrebbero non acquisire lo scatto, sarebbero liberi di spostarsi in scuole in cui la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa e, quindi, verso scuole dove la qualità dell'insegnamento è mediamente meno buona, aiutandole così a invertire la tendenza.

Cap. 3 (pp. 62 - 84)

La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero

Già dal titolo di questa parte del documento, si evidenzia che le parole chiave sono più di una. Esse sono considerate all'interno dell'autonomia scolastica e orientate alla sua piena realizzazione.

Valutazione

È scritto che

- la valutazione è il punto di partenza per conoscere punti forza e di debolezza di ogni singolo istituto e per conoscere il nostro sistema educativo nella sua totalità;

- il Sistema Nazionale di Valutazione, previsto dal DPR n.80 del 2013, sarà reso operativo dal prossimo anno scolastico per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie;

- nella sua realizzazione, si fornirà alle scuole uno strumento di autovalutazione e sarà fondamentale l'apporto degli Ispettori;

- lo strumento di autovalutazione permetterà molte cose:

- ogni scuola avrà un "cruscotto" comune di riferimento, grazie al quale individuare i punti di forza e di debolezza e sviluppare un piano triennale di miglioramento che avrà al centro i risultati degli studenti, il loro apprendimento e successo formativo;

- il finanziamento per l'offerta formativa sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione;

- il livello di miglioramento raggiunto dall'Istituto influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti.

Trasparenza

È scritto che:

- i dati di ogni scuola saranno pubblicati sulla piattaforma "Scuola in Chiaro 2.0";

- a tali dati si aggiungerà il Registro nazionale dei docenti della scuola che offrirà le informazioni sulla professionalità (un portfolio ragionato) di tutti gli amministrativi, dirigenti, insegnanti associati alla scuola in cui sono in servizio;

- il registro sarà lo strumento che ogni scuola (o reti di scuola) utilizzerà per individuare i docenti che meglio rispondono al proprio piano di miglioramento e alle proprie esigenze;

- il dirigente scolastico, consultati gli organi collegiali, potrà convocare nella scuola i docenti con un curriculum coerente con le attività con cui intende realizzare l'autonomia e la flessibilità della scuola.

Buona governance

È scritto che:

- al dirigente scolastico va data la possibilità di organizzare al meglio il lavoro all'interno della scuola, di guidare il piano di miglioramento, di concordare le sfide con il territorio e con gli altri attori sociali dell'area vasta che sostiene l'istituto;

- è necessario definire meglio il profilo professionale del dirigente scolastico;

- è stato deciso di recente di prevedere che la selezione di chi verrà chiamato a guidare una scuola venga fatta tramite il corso-concorso della Scuola Nazionale dell'Amministrazione;

- la rinnovata definizione dei poteri e delle responsabilità del dirigente scolastico va bilanciata da un nuovo protagonismo dei docenti e da un maggiore

coinvolgimento dei genitori, degli studenti e del territorio di riferimento;

- vanno ridisegnanti gli organi collegiali della scuola distinguendo tra potere di indirizzo e di gestione;

- nel concreto, i nuovi organi di governo della scuola potrebbero essere:

- il Consiglio dell'istituzione scolastica;

- il dirigente scolastico;

- il consiglio dei docenti;

- il nucleo di valutazione.

Sblocca scuola

È scritto che:

- serve fare, direttamente con i dirigenti scolastici, i docenti e il personale amministrativo, una ricognizione dettagliata delle 100 misure più fastidiose, vincolanti ed inutili che l'amministrazione scolastica ha adottato nel corso dei decenni e abrogarle tutte insieme, con un unico provvedimento "sblocca Scuola";

- il Testo Unico sulla scuola è del 1994 – esattamente venti anni fa. Ed è ora di produrne uno nuovo, per dotarci di una normativa chiara, semplice, univoca – che aiuti tutti, a partire da chi vive la scuola quotidianamente, a lavorare bene.

Connettere per aprire

È scritto che:

- vogliamo che la scuola diventi il filo forte di un tessuto sociale da rammendare;

- connessione e apertura sono il passaggio centrale di questo percorso;

- svilupperemo piani straordinari per la connettività delle "aree interne";

- una scuola più connessa tramite il digitale è una scuola più aperta anche fisicamente: La preconditione per tutto ciò è chiaramente avere scuole belle e sicure;

- prevedere l'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare contribuisce a combattere l'abbandono scolastico, aiuta la scuola a promuovere l'ingresso di esperienze emergenti di educazione informale, e permette di creare una collaborazione attiva tra scuola e comunità locale, anche a favore della seconda, in particolare in contesti svantaggiati.

Includere

È scritto che:

- una scuola aperta è una scuola inclusiva anzitutto per coloro che hanno più difficoltà;

- con il decreto 104 del 2013 è stato previsto un piano triennale di assunzione per il periodo 2013-

2015 che porterà all'incremento complessivo di circa 26 mila posti di sostegno sull'organico di diritto.

Digitalizzare

È scritto che:

- con la buona scuola vogliamo segnare un cambiamento legandolo ad un processo chiave nell'innovazione amministrativa: la digitalizzazione;

Cap. 4 (pp. 88 – 100)

Ripensare ciò che si impara a scuola

Anche in questa parte del documento le parole chiave sono molteplici.

Musica

È scritto che:

- l'insegnamento pratico della musica va riportato nelle scuole primarie attraverso docenti qualificati, e rafforzato nelle scuole secondarie di primo grado attraverso la formazione dei docenti di musica già in servizio;

- un'ipotesi dell'introduzione di 2 ore a settimana di educazione musicale nelle classi IV e V della scuola primaria potrà essere interamente coperta dalle nuove assunzioni.

Educazione motoria e sport

È scritto che:

- c'è bisogno di introdurre l'educazione motoria e lo sport a scuola, in particolare nella primaria;

- le nuove assunzioni permetteranno di inserire un'ora a settimana di educazione fisica nelle classi dalla II alla V della scuola primaria.

Storia dell'arte e disegno

È scritto che:

- questo studio va rafforzato, soprattutto nel biennio dei licei e degli istituti turistici;

- questa introduzione ordinamentale, di 2 ore alla settimana, si potrà sostenere ampiamente attraverso le nuove assunzioni di soggetti iscritti nelle GAE.

Lingue straniere

È scritto che:

- per creare una nuova generazione di italiani che conoscano bene le lingue, a partire dall'inglese, dobbiamo fare in modo che l'apprendimento sia precoce, attivando percorsi fin dalla scuola dell'infanzia, come già accade in alcuni territori;

- l'uso del CLIL – che consiste in una consolidata metodologia per l'apprendimento della seconda lin-

gua, utilizzandola per lavorare su una o più discipline, già obbligatorio per il quinto anno dei licei e degli istituti tecnici – dal prossimo anno scolastico, va esteso significativamente anche alla scuola primaria e alla secondaria di I grado;

- ciò può essere reso possibile attraverso il rafforzamento deciso del Piano di Formazione con attenzione specifica alla preparazione dei docenti per l'insegnamento delle discipline in lingua straniera.

Alfabetizzazione digitale

È scritto che:

- il nostro è il secolo dell'alfabetizzazione digitale: la scuola ha il dovere di stimolare i ragazzi a capire il digitale oltre la superficie. A non limitarsi ad essere "consumatori di digitale". A non accontentarsi di utilizzare un sito web, una app, un videogioco, ma a progettarne uno;

- serve un piano nazionale che consenta di introdurre il coding (la programmazione) nella scuola italiana. A partire dalla scuola primaria: vogliamo che nei prossimi tre anni in ogni classe gli alunni imparino a risolvere problemi complessi applicando la logica del paradigma informatico anche attraverso modalità ludiche.

Economia

È scritto che

- i dati di un'indagine OCSE ci raccontano che l'analfabetismo finanziario dei nostri ragazzi tocca livelli preoccupanti;

- nel sistema italiana oggi manca un vero indirizzo di liceo economico;

- è necessario per questo procedere da un lato ad una modifica ordinamentale per la valorizzazione delle discipline economiche anche all'interno del percorso dei licei scientifico e classico. Dall'altro, a fare in modo che l'economia sia disciplina accessibile agli studenti di tutte le scuole di ogni grado;

- anche in questo caso l'immissione in ruolo di docenti dalle GAE può aiutare a colmare questo vuoto.

Cap. 5 (pp. 104-115)

Fondata sul lavoro

In questa parte del documento le parole chiave sono *scuola al lavoro* e *saper fare*.

Per quanto riguarda *scuola al lavoro* è scritto che:

- serve rafforzare l'apprendimento basato su esperienze concrete di lavoro;

- sarà resa sistematica la possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative aziendali, così come

pubbliche o del no profit, per gli studenti di tutte le scuole secondarie di secondo grado, e chi accoglie i ragazzi dovrà poter vedere in questi percorsi un'opportunità, non un peso;

- saranno differenziati gli interventi a seconda delle esigenze dei ragazzi e del tipo di aziende e istituzioni in cui si metteranno alla prova, attraverso quattro diversi tipi di intervento, ma con una finalità comune: avvicinarsi alla costruzione di una via italiana al sistema duale:

- alternanza obbligatoria;
- impresa didattica;
- bottega scuola;
- apprendistato sperimentale.

Per quanto riguarda *saper fare* è scritto che:

- i laboratori sono un luogo dove formazione e progettualità si incontrano in maniera naturale, dove la lotta alla dispersione scolastica è più efficace, dove si costruisce il futuro lavorativo dei nostri ragazzi e quello produttivo della nostra economia;

- oggi va promossa un'interpretazione dei laboratori come palestre di innovazione, legata allo stimolo delle capacità creative e di "problem solving" degli studenti;

- è necessario mettere in campo una grande azione di riqualificazione. Con un obiettivo concreto: potenziare e trasformare, già a partire dal prossimo anno scolastico, i laboratori di tutte le scuole secondarie superiori anche attraverso l'acquisto di nuovi macchinari.

Cap. 6 (pp. 118-126)

Le risorse per la buona scuola, pubbliche e private

La parola chiave di questa parte del documento è *risorse*.

È scritto che:

- il Governo ha già dichiarato l'intenzione di reperire le risorse in Legge finanziaria per le immissioni in ruolo di quasi 150 mila nuovi docenti;

- reperire risorse per tutto ciò che va sotto la rubrica "innovazioni della didattica", risorse che si vanno ad aggiungere a quelle già mobilitate per l'edilizia scolastica;

- creare le condizioni perché l'impatto di queste risorse sia massimizzato; per fare questo, occorrono tre condizioni:

• vincolare progressivamente gli investimenti all'effettivo miglioramento dei singoli istituti e al merito di chi lavora per produrlo;

• stabilizzare le risorse pubbliche dedicate all'offerta formativa, in modo che non dovranno più essere dirottate su altri capitoli di spesa;

• utilizzare le risorse pubbliche anche per fare leva e attrarre sulla scuola molte risorse private.

Con riferimento alle *risorse pubbliche* è scritto che:

- è necessario stabilizzare le risorse destinate al MOF;

- la stabilizzazione dovrà servire anche a consentire alle scuole un'adeguata e tempestiva programmazione basata su un budget triennale;

- il complessivo ripensamento della carriera dei docenti consentirà di riallocare le risorse attualmente assegnate in base dell'anzianità secondo criteri di premialità e valorizzazione delle competenze;

- un reintegro parziale del MOF potrà essere destinato a quegli istituti che sviluppano pratiche di potenziamento dell'offerta formativa di particolare impatto, trasferibili attraverso "modelli di rete";

- una percentuale delle risorse del Fondo sarà utilizzabile in almeno due modi innovativi:

• il 10 % delle risorse sarà nella piena disponibilità del dirigente, per remunerare docenti per attività gestionali e di didattica di particolare rilievo per il piano di miglioramento;

• per un'altra quota (inizialmente del 5%) sarà promossa la gestione attraverso modalità del bilancio partecipato, coinvolgendo studenti e rappresentanti dei genitori;

- ogni altra risorsa disponibile, a partire dai Fondi Strutturali destinati all'istruzione, va allineata alle finalità dei capitoli 4 e 5.

Con riferimento alle *risorse private* è scritto che

- sommare risorse pubbliche a interventi privati è l'unico modo per tornare a competere;

- per funzionare, questo investimento collettivo deve essere apertamente incentivato,

- anzitutto per le scuole deve essere facile, facilissimo ricevere risorse. La costituzione di una Fondazione o di un Ente con autonomia patrimoniale, per la gestione delle risorse provenienti dall'esterno, deve essere priva di appesantimenti burocratici;

- va offerto al settore privato e no-profit un pacchetto di vantaggi graduali:

- School Bonus;
- School Guarantee;
- Crowdfunding;

- sarà utile sperimentare altri strumenti di "finanza buona".

Alcune riflessioni

Su un piano generale, un primo ambito di riflessione può essere riferito al tema delle RISORSE finanziarie. È la spada di Damocle che influenzerà in un modo o nell'altro la realizzazione dell'eventuale progetto.

Da questo punto di vista, la ricerca di quelle pubbliche è attribuita al Governo che ha già indicato l'impegno di inserirla nella Legge di stabilità per il 2015 al fine di sostenere il Piano straordinario di assunzione.

Altri impegni di spesa andranno definiti e non rimandati a leggi finanziarie degli anni prossimi: quali finanziamenti per la copertura degli eventuali crediti di competenza, per il recupero degli scatti pregressi e bloccati negli ultimi anni, per il funzionamento delle scuole e dei progetti di formazione?

Il documento indica la necessità di incentivare gli investimenti privati e di mettere le scuole in condizioni favorevoli per riceverli. Al di là della definizione delle modalità concrete, questa prospettiva tocca la relazione, interna alla scuola, tra il suo essere comunità educante e l'essere Fondazione o ente patrimoniale e quella con l'esterno con i soggetti finanziatori: quale equilibrio tra le parti? Quali prevarranno? Quali vincoli o libertà si metteranno in campo?...



Su un piano ancora generale, un secondo ambito di riflessione può essere riferito all'*operazione in atto*: il documento la buona scuola, presentato dal presidente del Consiglio, è messo a disposizione di tutti e sottoposto a una sorta di consultazione.

L'analisi delle dinamiche comunicative evidenzia l'azione degli emittenti:

- il *governo* esprime idee e ipotesi concrete riferite alla scuola e ai suoi professionisti;
- il *popolo*, dopo aver letto il testo, esprime, secondo modalità indicate da altri, il proprio punto di vista.

Restano in ombra, perché non sono definiti i soggetti, le azioni dell'ascolto e del dialogo che attivano quella del confronto.

In questa relazione, i soggetti coinvolti sono il *governo* e il *popolo*, attivando una forma di democrazia diretta che oltrepassa gli ambiti della *rap-presentanza* sia istituzionale – Parlamento, partiti, sindacati – che ha poteri legislativo e di contrattazione, sia informale – associazioni professionali e di categoria, forum degli insegnanti, dei genitori e degli studenti – che può avere un ruolo propositivo e di consultazione.

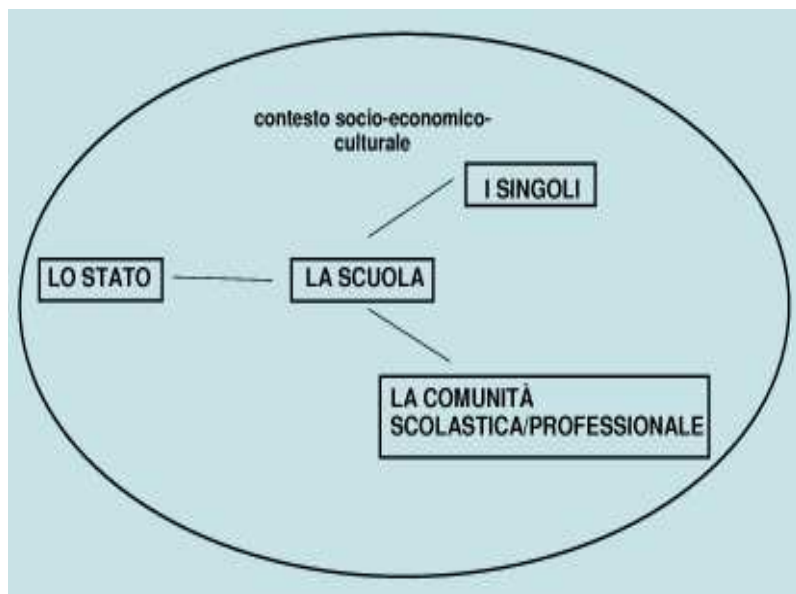
Si può dire che si utilizzano altre relazioni democratiche rispetto a quelle attivate tradizionalmente, senza che questo passaggio venga dichiarato e condiviso.

Sembra importante averne consapevolezza per inserirsi correttamente nella consultazione in atto: a chi si parla? Chi ascolta? Come sarà considerata la parola dei singoli? Quale forma di democrazia si mette in atto? ...

In questo contesto, inoltre, si inseriscono la scrittura del quadro italiano delle competenze, la definizione dei profili dei docenti e dei dirigenti, dello stato giuridico e di tutte le materie oggetto di contrattazione: chi ha la potestà di queste operazioni? quali gli ambiti e i margini di confronto e di condivisione? quale spazio avranno le associazioni professionali? ...

Se si entra maggiormente nel merito delle questioni trattate dal documento, si nota che le idee e le ipotesi concrete si inseriscono in un campo complesso, all'interno del quale si possono individuare i diversi elementi e le relazioni che si stabiliscono: Stato, scuole, singoli professionisti, comunità scolastica e professionale hanno punti di vista, compiti e attribuzione propri e si relazionano tra di loro e con gli enti e le agenzie educative e non presenti nei contesti socio-economico-culturali europeo, nazionale e locali.

Con le sue indicazioni, il documento entra in questo tessuto e determina una maggiore o minore evidenza delle parti. In una sorta di gioco di luci, si può dire che alcuni elementi acquistano maggiore luminosità mentre per altri questa resta più attenuata, alterando, in questo modo, anche l'equilibrio delle relazioni.



Quella tra Stato e scuola tocca il grande tema dell'*autonomia*.

Da questo punto di vista la decisione di assumere un alto numero di docenti, con un piano straordinario e con un futuro concorso, si collega con la determinazione dell'organico di ogni istituto e con le possibili conseguenze per le scuole paritarie che, con molta probabilità, dovranno rivedere i loro organici.

Il fatto di indicare, per le scuole statali, come i nuovi assunti saranno utilizzati tocca la potestà delle singole istituzioni scolastiche alle quali spetta l'elaborazione del Piano dell'offerta formativa per la realizzazione del quale necessita un organico funzionale: quale spazio avrà la scuola se l'operazione assunzione e utilizzo sarà definita a priori?

Nei rapporti di autonomia entra anche la prospettiva del miglioramento della scuola che, dopo un percorso di autovalutazione, dovrà predisporre un piano la cui realizzazione inciderà sui finanziamenti e sulla retribuzione premiale del dirigente scolastico: chi definirà l'idea di miglioramento, i criteri e gli indicatori per osservarlo, valutarlo e premiarlo? Quale spazio avrà la scuola? A quale idea di scuola si riferirà l'idea di miglioramento?...

Volgendo l'attenzione verso la scuola, si nota che il documento tocca alcuni elementi riferiti all'offerta formativa sul piano culturale ed educativo.

La scelta di inserire nei curricoli nazionali alcuni saperi e alcune discipline, accentuando una valenza pratica, musicale, sportiva, produzione digitale, e di non menzionarne altri, per esempio quelli di cittadinanza, orienta un'idea di scuola e pone il rapporto tra i singoli saperi, l'unità del sapere e la relazione con la formazione degli alunni: quale progetto educativo, sociale, culturale? ...

Tali inserimenti, inoltre, influenzeranno l'organizzazione del curricolo e del tempo scuola e dovranno considerare la realtà degli edifici scolastici molti dei quali non dispongono di spazi e strumenti adeguati: dove si svolgeranno queste attività? In quali tempi, curricolari o aggiuntivi? Quali altre discipline, eventualmente, dovranno essere diminuite? Quali strumenti saranno necessari? I nuovi saperi, come si inseriranno nel curricolo di scuola e nel POF?...

Per quanto riguarda la scuola primaria, l'inserimento di altri insegnanti e insegnamenti specialistici, oltre a orientarla ulteriormente verso una possibile

secondarizzazione, con il rischio di farle perdere la specificità o di limitarla a un ambito ristretto, pone il problema del modello organizzativo del gruppo docente, dei rapporti interni tra le persone, le competenze e le attribuzioni e dell'aggregazione delle aree disciplinari: come affrontare questi aspetti? Quale unità del sapere e del progetto educativo? Quali condizioni sarà necessario garantire a tutti? Quali attribuzioni individuali e collegiali si dovranno prevedere?...

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado, inoltre, l'aumento delle relazioni con il mondo del lavoro apre altri interrogativi: quale idea di lavoro? Quali esperienze si proporranno? Quale rapporto tra lavoro e formazione? Quale rapporto con le aziende?...

La scelta di scommettere sugli insegnanti e prevedere il loro coinvolgimento nel progetto di miglioramento della scuola tocca necessariamente elementi che caratterizzano la professione docente. Essa coinvolge aspetti individuali, dei singoli, e relazioni collegiali, all'interno della comunità scolastica e professionale.

La lettura generale del documento fa emergere un'idea di buon professionista come colui che si impegna, che migliora ed è premiato.

Allo stesso tempo, si può dire che la buona scuola è quella che funziona, è efficiente, migliora, mediante l'impegno e il miglioramento dei singoli, ed è premiata.

La relazione tra queste due idee fa scaturire l'ipotesi di fondo su cui sembra reggersi il documento: l'impegno, il miglioramento dei singoli, il premio ai singoli influenzano il miglioramento della scuola e lo determinano.

In questa prospettiva, riferendosi ai singoli docenti, vengono indicati due elementi su cui puntare: la formazione e lo sviluppo di carriera, più correttamente della retribuzione stipendiale, mediante un sistema di crediti.

Per quanto riguarda la formazione in servizio occorrerà definire il sistema entro cui muoversi: quali soggetti saranno coinvolti? In quale modo? Come validare i percorsi e gli esiti? Chi lo farà?...

In questa previsione occorrerà anche definire altri aspetti che sembrano significativi: quale idea di formazione? Quale rapporto con il miglioramento: della professionalità o della carriera; individuale o della comunità professionale e della scuola; del curriculum personale o del lavoro in aula e nella scuola?...

Per quanto riguarda la carriera e l'incremento della retribuzione, occorrerà definire il sistema dei crediti didattici, professionali e formativi: chi lo farà? chi definirà gli indicatori, i criteri con cui osservare le azioni? Quali azioni verranno osservate, individuali o collegiali? Come saranno validate e quindi premiate con l'attribuzione di crediti?...

In questo contesto, l'ipotesi di riferire la progressione stipendiale ai crediti, cancellando di fatto il riferimento all'anzianità di servizio, interroga anche sul significato dell'esperienza e sul suo valore

L'attenzione ai singoli, se da un lato li valorizza, va considerata nel loro rapporto con la comunità professionale: quali conseguenze si potranno avere? Come controllare eventuali rischi di conflittualità? Come coinvolgere e tenere unito il 34% che non riceverà lo scatto di competenza? Può permettersi la scuola di escludere alcuni? L'obiettivo dell'inclusione, pensato per gli alunni, può valere anche per gli insegnanti? Come dare opportunità a tutti?...

Su un altro piano, ancora riferito ai singoli, la stesura e la pubblicazione del Registro nazionale dei docenti della scuola stimola altri interrogativi: quali elementi della professionalità saranno inseriti? In quale modo? Quali altri saranno meno considerati?...

L'idea di competenza professionale, costituita da conoscenze, abilità e disposizioni personali, in

riferimento all'utilizzo del Registro per l'individuazione degli insegnanti da coinvolgere nel percorso di miglioramento della scuola, pone il problema della relazione con il contesto: come considerare il rapporto competenze-contesto? Quali tempi per conoscere, inserirsi e operare in un contesto e per costruire relazioni?...

Continuando l'analisi del testo e osservando il punto di vista dei singoli e il loro rapporto con la comunità professionale e scolastica un'attenzione particolare va rivolta ai dirigenti scolastici che appaiono figure centrali della buona scuola.

Il ruolo dirigenziale e l'attribuzione di compiti di gestione unitaria con l'assunzione di responsabilità proprie, li pone in una posizione particolare: da un lato sono collegati alla comunità scolastica in cui operano, dall'altro rispondono all'amministrazione pubblica di cui fanno parte. Nella definizione del profilo professionale si oscilla tra gli aspetti manageriali e quelli di leadership dell'apprendimento: come tenerli insieme? Quale dei due prevarrà? Quali relazioni saranno più vincolanti, con l'amministrazione o con la scuola? Il possibile premio stipendiale come orienterà il processo di miglioramento della scuola?...

Il loro ruolo si bilancerà con quello di altri organi a cui sono assegnati compiti di indirizzo, di programmazione didattica e di valutazione: come saranno definiti le attribuzioni e i poteri? Quali equilibri si dovranno garantire?...

Su questo versante un'attenzione particolare andrà posta verso il nucleo di valutazione il cui operato influenzerà sia il processo di miglioramento della scuola sia l'attribuzione dei crediti e quindi la retribuzione dei singoli: da chi sarà formato? Quali competenze saranno necessarie? Come si formerà? Quale ruolo avranno eventuali componenti esterne? Come evitare l'autoreferenzialità e garantire l'equità del sistema più ampio?...

Allargando ulteriormente lo sguardo, la prospettiva dell'apertura della scuola, sia sul piano della trasparenza, delle modalità di comunicazione e informazione e di relazione con il territorio apre altri interrogativi: come equilibrare il rispetto della riservatezza con quello della comunicazione pubblica? Come conciliare il processo di digitalizzazione e la necessità di valorizzare gli incontri interpersonali concreti? Come rapportarsi con il territorio e come valorizzare le opportunità all'interno del POF?

L'analisi degli elementi in campo e delle loro relazioni evidenzia le polarità entro cui il documento si colloca. Esse spingono le scelte in direzioni contrastanti, con la tendenza ad escludersi l'un l'altra, ma nella realtà sono compresenti e chiedono di essere tenute in considerazione. Inevitabilmente, però, nel processo di decisione alcune posizioni appaiono più in luce.

La lettura del documento fa emergere un orientamento in cui prevalgono gli aspetti legati alla individualità della professione docente e dirigente, orientati a promuovere, validare e premiare prestazioni, e quelli di una scuola volta a gestire e validare processi e premiare gli esiti. Il fatto che il documento proponga l'idea di buona scuola senza definirla e inserirla in una prospettiva più ampia, che orienti il rapporto scuola/educazione e scuola/società, può avvalorare quest'impressione.

Contemporaneamente, sembra prevalere l'idea che il cambiamento possa essere raggiunto facendo leva su elementi esterni, il premio, piuttosto che proposto come prospettiva da raggiungere attraverso la promozione e il coinvolgimento di tutti.

L'attenzione ai crediti individuali tende a lasciare da parte quegli elementi più di tipo relazionale e riferiti alle disposizioni personali che danno colore all'esperienza scolastica. L'essere presenti nella quotidianità delle aule fa osservare che nella scelta della scuola e nella ricerca del bravo insegnante, o nella memoria di chi a scuola non è più, si valorizzano maggiormente alcune qualità che attendono all'umanità della persona e qualificano la sua professionalità, l'impegno, la motivazione, il coinvolgimento personale, le capacità relazionali e gli atteggiamenti di cura, il coinvolgimento degli alunni nella gestione della classe, l'equità e la giustizia nella valutazione.

Contemporaneamente, va affermato il valore della scuola nella quale ogni giorno, in ogni aula, avviene un incontro tra persone, tra generazioni e con il sapere e in questo modo si accompagna la crescita di bambini, ragazzi e giovani e si costruisce il futuro del Paese.

Da questo punto di vista, le scelte dell'AIMC orientano la lettura del documento.

“L'AIMC scommette sul professionista di scuola consapevole della centralità del suo ruolo per puntare su ciò che è essenziale per la crescita umana di ciascuno. In questo modo esprime una dichiarazione di fiducia verso coloro che nelle nostre comunità sco-

lastiche testimoniano capacità di padroneggiare i processi di innovazione, di creare relazioni significative, di effettuare scelte responsabili, di mettersi in discussione e di assumere un atteggiamento di ascolto e di continua ricerca.

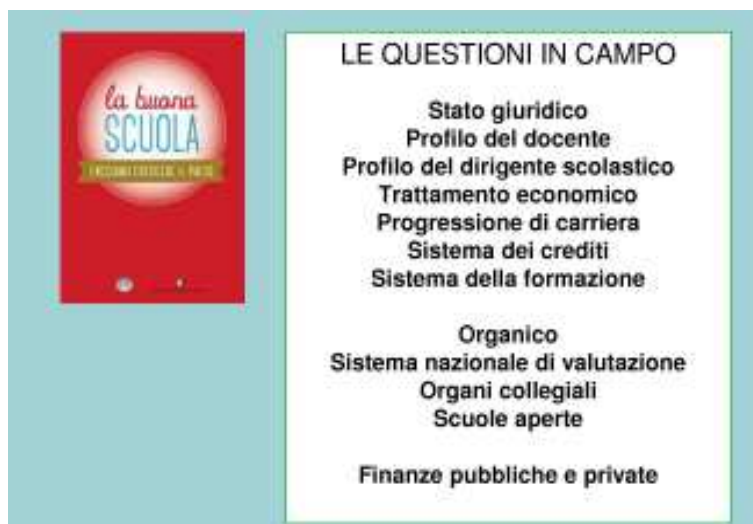
L'AIMC è convinta di poter contare su una persona collocata hic et nunc, sempre più consapevole della propria identità professionale, del senso di appartenenza che caratterizza l'operare quotidiano, del vivere un ruolo sociale, culturale e laicale significativo per la comunità scolastica e per la realtà pubblica...” (dal Documento programmatico del XIX Congresso nazionale, 2010)

“L'AIMC crede che sia necessario salvare la scuola, oggi, aiutandola e aiutandoci, come soggetti coinvolti, a vivere con consapevolezza il tempo presente e a svolgere in esso il compito istituzionale e individuale.

È significativo assumere come valore ogni soggetto e il suo operare concreto, ricercando nuove modalità capaci di attualizzare gli orizzonti di senso e rilanciare i significati culturali della pedagogia della scuola” (dal Documento programmatico del XX Congresso nazionale, 2014)

Nei documenti si trovano spesso parole uguali ma ci si chiede se anche i significati siano simili. Nella ricerca di risposte, una domanda può accompagnare la lettura e l'interpretazione dell'ipotesi di base: quello che si propone aiuta la scuola a migliorare e a funzionare meglio?

La conoscenza del documento e delle dinamiche che caratterizzano i processi in atto aiuta a porsi nel dibattito con consapevolezza, senza perdere di vista la fine che orienta l'agire quotidiano: la crescita e la formazione di ciascuno nel suo processo di umanizzazione.



Sintesi dei lavori di gruppo del CN/AIMC

Gruppo A

a cura di *Salvatora Cottone*

Il gruppo ha avviato la discussione partendo dall'ultimo punto della traccia, considerato come sfondo integratore. Un progetto ambizioso: quali priorità? Quali processi attivare?

Relativamente al *profilo del docente*, il gruppo ha evidenziato come priorità l'esplicitazione chiara e precisa del *codice deontologico*. Attualmente, l'unico punto di riferimento, riguardo diritti e doveri della professione docente, è il contratto nazionale, ma è necessario definire un codice che regoli anche altri aspetti: l'insieme delle conoscenze e delle competenze teoriche, operative, comunicativo-relazionali e i comportamenti in modo che le potestà del professionista di scuola siano valorizzate e, contemporaneamente, tutelate dallo svilimento e dal degrado. Tale codice dovrà essere elaborato con il contributo e la partecipazione delle associazioni professionali. A tal proposito, il gruppo ha sottolineato l'esigenza, per l'Associazione, di avere spazio nei tavoli di consultazione e nelle commissioni di lavoro sui temi relativi alla scuola. Tali commissioni potranno essere costituite diversamente in base all'oggetto da analizzare.

Il gruppo concorda sul fatto che *il momento attuale sia proficuo per ESSERCI* e per esercitare la capacità propositiva dell'Associazione relativamente alla definizione del codice deontologico, del profilo docente, dello stato giuridico, dei sistemi di formazione, valutazione e crediti con la relativa individuazione degli standard.

In vista della realizzazione di un *nuovo patto sociale per la scuola*, che si realizzerà attraverso la costruzione di alleanze, le associazioni professionali occupano un ruolo importante.

Durante le consultazioni, sarà fondamentale dimostrare *perché l'Associazione serve*, evidenziando il nostro specifico e portando le nostre proposte. Sembra auspicabile anche che, all'interno del portale aperto per la Buona Scuola, sia individuato uno spazio specifico per i docenti.

Circa *l'unicità della funzione docente*, non potendo intervenire sulla formazione iniziale universitaria, che comunque potrebbe essere migliorata, il gruppo ritiene valida la proposta del tirocinio ai fini dell'abilitazione, ma evidenzia perplessità rispetto alle modalità di valutazione dei soggetti. Propone di inserire le figure del mentore e del capo d'istituto in un Comitato di valutazione al quale dovrebbero partecipare anche i tutor universitari. Ciò al fine di evitare che la valutazione risulti troppo soggettiva e possa compromettere l'intera carriera dell'esaminato.

Per quanto riguarda il *rapporto fra formazione/valutazione e crediti*, il gruppo ritiene che la formazione dovrebbe essere presa in considerazione come ventaglio di opportunità e che di debba dare maggior peso a quelle esperienze di sperimentazione e innovazione realizzate in ambito scolastico e finalizzate al miglioramento dell'Offerta Formativa. Il gruppo ritiene, inoltre, che la valutazione della scuola (o reti di scuole) e la premialità, debbano avere come riferimento i risultati ottenuti dall'impegno della comunità educante perché è necessario che l'obiettivo di promuovere il miglioramento dell'Offerta Formativa sia l'esito di un lavoro collegiale condiviso.

A tal proposito, con riferimento alla mobilità dei docenti al fine di acquisire crediti, una parte del gruppo considera tale ipotesi da evitare, altri la ritengono fattore positivo e determinante per la possibilità di integrare e migliorare le competenze.

Successivamente, il gruppo ha affrontato il quesito: chi valuta e attribuisce i crediti? Ha indicato il *Comitato di valutazione* come organismo idoneo perché composto da una pluralità di figure della comunità scolastica, capace di valutare sulla base di criteri standard ed esplicitazioni date a livello nazionale, anche per evitare i rischi di una soggettività della valutazione attribuita al solo dirigente scolastico.

In conclusione, i partecipanti al gruppo di lavoro hanno sottolineato l'importanza che il percorso di miglioramento del docente venga sostenuto e incoraggiato in itinere per aumentarne la motivazione e, con riferimento al sistema pubblico integrato, la necessità di un Regolamento applicativo su tale materia.

Il gruppo ha avviato la riflessione concordando che la stesura e la presentazione del documento siano operazioni positive per quanto riguarda la chiarezza dell'esposizione, sostenuta da un approccio comunicativo immediato, e per la presenza di alcuni aspetti condivisi dall'AIMC, soprattutto in riferimento alla formazione in servizio e al codice deontologico dei professionisti di scuola.

I partecipanti hanno sottolineato la necessità che l'Associazione partecipi al dibattito in corso, valorizzando il fatto che il documento presenta un quadro ampio di questioni che vengono affrontate all'interno di un progetto unitario. Sui temi proposti l'AIMC ha già espresso la sua posizione: ora non si tratta solo di "rispolverare" i documenti degli ultimi due Congressi, ma di entrare a pieno titolo negli spazi che ritenuti più urgenti.

Una prima attenzione è stata rivolta al *ruolo unico del docente*. Il gruppo ha sottolineato che questa prospettiva può essere sostenuta se il riferimento, come espresso nel Documento programmatico del XX Congresso nazionale, è essere garanti del diritto ad apprendere all'interno di un'idea di scuola che forma la persona. Questa posizione potrebbe aiutare a superare la differenza tra gli ordini di scuola – infanzia, primaria, secondaria di I e II – e a orientare il rapporto tra persone singole e comunità professionale, tra insegnanti specialisti e non, la cui presenza va considerata in funzione del percorso della classe e del progetto educativo, e diventare criterio di qualità del servizio.

Su questa linea, secondo i partecipanti, manca l'approfondimento della parte etico-culturale. Quest'aspetto, ritenuto importante, va collegato alla realtà concreta dell'esperienza scolastica e in aula, unendo, in questo modo, teoria e pratica.

L'idea del ruolo unico coinvolge la formazione iniziale e in servizio. A parere del gruppo vanno superate le discrepanze, esistenti attualmente, relative ai vari ordini di scuola.

Il gruppo ha posto attenzione sull'"*aspetto generazionale*" della professione docente, con riferimento alla prospettiva di costruire un sistema di crediti a cui collegare gli scatti stipendiali.

Attualmente, diversi insegnanti non sono in possesso di laurea o non hanno frequentato master, ma possiedono competenze e hanno realizzato un percorso professionale che va assolutamente considerato. A parere del gruppo, l'attribuzione dei crediti deve tenere conto di queste differenze, alla luce anche dei tanti percorsi formativi degli anni precedenti finalizzati alla realizzazione di progetti di innovazione. Per questo, si ipotizza una soluzione a fasi successive, da unificare quando tutti i docenti saranno in possesso degli stessi titoli.

La valutazione dei crediti dovrà riferirsi a quelli di studio e didattici e dovrà tenere conto degli aspetti didattici, professionali e personali di ciascun insegnante.

Il gruppo ha riflettuto sulle modalità di attribuzione dei crediti evidenziando alcune criticità:

- il rapporto tra qualità dichiarata ed effettiva;
- il rapporto tra i singoli docenti e la comunità professionale;
- il riferimento agli indicatori di contesto: classi difficili, situazione a rischio,...
- il ruolo e il rapporto tra chi controlla e chi è controllato;
- il ruolo dei genitori e della realtà territoriale.

Successivamente, il gruppo ha orientato la discussione sulla figura del dirigente scolastico sottolineando che anche questo ruolo è finalizzato alla garanzia del diritto all'apprendimento. Si afferma la necessità di valorizzare la leadership educativa negli aspetti gestionali e la prospettiva unitaria per coinvolgere tutte le risorse umane.

Il gruppo, inoltre, ha riflettuto sul Sistema pubblico integrato in considerazione delle possibili ripercussioni del piano di assunzione sui loro organici e della necessità di coinvolgere anche le scuole paritarie nei processi di riforma e i loro insegnanti in quelli di formazione.

Altri argomenti considerati sono stati la scuola dell'infanzia e paritaria, nella prospettiva della loro apertura estiva, e il ruolo dell'Invalsi.